

Possibile l'arrivo di manager esterni

Expo, oggi il vertice per la governance

Renzi: avanti le opere

Appalti truccati anche sul nucleare

Attesa per gli interrogatori del gip

Si terrà oggi il vertice sulla nuova governance di Expo tra l'ad Giuseppe Sala, Infrastrutture Lombarde e Metropolitana Milanese: dovrà individuare il sostituto di Angelo Paris (arrestato con altre 6 persone nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti truccati), e la figura del direttore dei lavori per il sito. L'organigramma non esclude manager

esterni e dovrà essere pronto per martedì, quando sarà a Milano il premier Renzi, che ieri ha dichiarato: «Fermare i responsabili, non le grandi opere». Dall'inchiesta, intanto, emergono condizionamenti anche per le gare legate al nucleare e gestite dalla Sogin. Domani gli interrogatori di garanzia del gip.

Monaci, Mincuzzi ▶ pagina 6

L'inchiesta di Milano

LA GOVERNANCE DELL'EVENTO

In attesa del premier

L'Ad dell'Expo chiama al tavolo dell'emergenza i responsabili di Infrastrutture Lombarde e Mm

I due nodi da sciogliere in fretta

Vanno individuati il successore di Paris e la nuova figura del direttore lavori per il sito

Maxi vertice per il futuro dell'Expo

Oggi consulto da Sala - Renzi: «Fermare chi ha guai con la giustizia, non le grandi opere»

Sara Monaci
MILANO

Ore convulse nella società di gestione di Expo 2015. Oggi e domani si parlerà solo di come riorganizzare l'organigramma e a chi attribuire subito le responsabilità apicali sugli appalti, dopo l'inchiesta giudiziaria che ha travolto l'evento universale e messo in custodia cautelare in carcere il massimo dirigente della progettazione e degli acquisti, Angelo Paris.

Il manager ricopriva un ruolo chiave e ora non c'è tempo da perdere. Per stamani è previsto un incontro riservato tra il commissario unico e ad di Expo Giuseppe Sala e i vertici delle società Metropolitana milanese (controllata dal Comune di Milano) e Infrastrutture lombarde (controllata dalla Regione Lombardia).

Le due grandi partecipate pubbliche rivestono un ruolo importante per i cantieri di Expo: la pri-

ma svolge la direzione di lavori per la rimozione delle interferenze; la seconda per la realizzazione della piastra, l'appalto più grosso del sito espositivo di Rho. Quindi Sala vuole evidentemente coinvolgere anche loro per trovare il sostituto di Paris, e eventualmente anche per la ridefinizione di alcuni incarichi.

PROGETTI PRIORITARI

Definito finanziamento da 530 milioni per la Tangenziale esterna ad Est di Milano, di cui 70 pubblici e il resto stanziato dalle banche

Prima di tutto si parla di chi sarà il nuovo responsabile della progettazione. Finora si è parlato di un avvicendamento interno, per rendere più facile il passaggio di consegne. Non è tuttavia escluso che ci sia an-

che l'arrivo di qualche nuovo manager esterno alla società, scelto direttamente da Sala.

Poi ci sarà da pensare anche all'istituzione di un nuovo direttore dei lavori per il sito. Anche in questo caso potrebbe arrivare un professionista direttamente da Roma, che però, a quanto pare, potrebbe assumere più incarichi contemporaneamente. Finora la direzione dei lavori è stata, come sempre avviene, affidata opera per opera e nel caso dei cantieri della piastra c'era, appunto, Infrastrutture lombarde. Poi dopo l'inchiesta giudiziaria di un mese fa sulla partecipata lombarda, che ha portato agli arresti domiciliari l'ex dg Antonio Rognoni (coinvolto anche in questa nuova indagine), si è cominciato a parlare di un "super" direttori dei lavori, figura che però ancora rimane imprecisata, anche dal punto di vista normativo. Adesso sem-

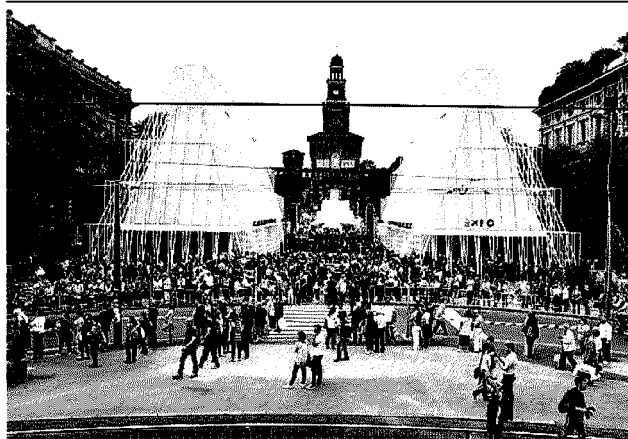
bra che si voglia introdurre la figura di un manager che raccordi tutte le opere e che svolga anche altre funzioni all'interno della società di gestione.

Mettere tutte le caselle a posto non è facile, ma il nuovo organigramma dovrà essere pronto per martedì, quando a Milano arriverà il premier Matteo Renzi per dare supporto all'evento universale e a Sala. Fino a quel momento il commissario ha deciso di non rilasciare dichiarazioni uf-



Verso il 2015

FOTOGRAMMA



Inaugurato ieri l'Expo Gate

Inaugurato ieri a Milano Expo Gate, infopoint in largo Cairoli, in vista dell'esposizione universale. L'ad Giuseppe Sala non ha rilasciato dichiarazioni. Il vicesindaco Ada Lucia De Cesaris si è detta certa che alla fine prevarranno «legalità e trasparenza». Per il vicepresidente del consiglio comunale Riccardo De Corato (Fdi) si tratta di «mostri costati 5,5 milioni».

ficiali sul lavoro di riorganizzazione di questi giorni.

Ieri intanto gli appuntamenti ufficiali della società di Expo sono ripresi, con l'inaugurazione dell'Expo-gate a Milano, nel centro storico, dopo un ritardo di qualche giorno a seguito degli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria. Una buona notizia è anche l'arrivo del finanziamento da 530 milioni per la Tangenziale esterna ad Est di Milano, di cui 70 pubblici e 460 stanziati dalle banche che partecipano al project financing. Teem è un'opera inserita nel dossier di candidatura di Expo e adesso potrà arrivare in tempo per il 2015.

Domani Sala manterrà anche l'impegno di andare a parlare in commissione parlamentare antimafia. L'audizione era già stata programmata dalla presidente

Rosy Bindi, dopo la diffusione di notizie sulla diminuzione dei controlli preventivi antimafia per accelerare il completamento dei lavori per l'Expo; a questo tema si aggiungerà anche quello delle recenti operazioni della magistratura che hanno portato proprio all'arresto di uno dei dirigenti principali della struttura.

Ieri sull'Expo è di nuovo intervenuto il premier Renzi: «Quando ci sono grandi iniziative, se ci sono delle vicende che non vanno bene, se ci sono problemi con la giustizia, si devono fermare i responsabili e non le grandi opere».

Un monito arriva anche dal segretario di Stato Vaticano, Pietro Parolin: «Non dobbiamo mai abbassare la guardia sulla corruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le carte. Nel mirino il business gestito dalla Sogin

Appalti truccati anche sul nucleare

Angelo Mincuzzi
MILANO

La ragnatela della «cupola degli appalti» puntava dritto al controllo della Sogin e, almeno fino al settembre 2013, sembra esserci riuscita. La società pubblica che gestisce lo smantellamento delle centrali nucleari italiane e la messa in sicurezza delle scorie radioattive era diventata "cosaloro", una depan dance della cricca delle larghe intese guidata dai due ex di Forza Italia, Giandomenico Frigerio e Luigi Grillo, e dal vecchio funzionario del Pci, Primo Greganti. I tre saranno interrogati

LO SCENARIO

Il gip descrive i meccanismi «per favorire l'assegnazione delle gare a Maltauro, Prisma e General Smontaggi. Domani gli interrogatori

domani nel carcere di Opera dal gip Fabio Antezza insieme al direttore generale di Expo 2015, Angelo Paris, e agli altri due indagati finiti in galera o ai domiciliari.

Le carte dell'inchiesta dei pm milanesi Claudio Gittardi e Antonio D'Alessio dipingono un quadro inquietante delle relazioni tra i tre esponenti della «cupola» e due top manager della Sogin: l'ex amministratore delegato Giuseppe Nucci e il direttore amministrativo Alberto Alatri, entrambi indagati a piede libero perché il gip ha ritenuto di non accogliere la richiesta di arresto avanzata dalla procura. Ma è lo stesso gip a descrivere i meccanismi utilizzati dagli arrestati «per favorire e assicurare l'aggiudicazione di appalti pubblici» della Sogin «in favore della società Impresa di costruzioni G. Maltauro Spa, Prisma Impianti Spa e General Smontaggi Spa attraverso contatti reiterati sfociati in doni, collusioni e condizionamenti» in favore di Nucci e Alatri «e attraverso sistematiche utilità costituite da promesse di avanzamenti di carriera, di importanti incarichi apicali in società pubbliche e dall'attivazione di contatti e protezio-

ni politiche».

Una preda appetitosa, la Sogin. Il 21 dicembre 2012 Saipem e Maltauro si aggiudicano la gara d'appalto per la costruzione di un impianto di cementificazione a Saluggia, un'opera da 98 milioni di euro. Il valore dei lavori viene distribuito per il 70% a Saipem e per il 30% a Maltauro. Ma l'appalto - scrive il gip - «è oggetto di turbativa da parte degli indagati e la relativa aggiudicazione è proprio il risultato della detta attività illecita». Secondo l'accusa, gli indagati sarebbero riusciti a far entrare Maltauro in corsa grazie alla complicità di Nucci e Alatri.

La «cupola» poi, spinge perché altri lavori vengano assegnati alla Prisma Impianti e alla General Smontaggi. Il 20 settembre 2012 (tre mesi prima che Saipem e Maltauro vincano la gara per Saluggia) Frigerio manifesta a Sergio Cattozzo (ex esponente dell'Udc di Genova, anche lui agli arresti) «la necessità di "spingere Prisma" su Saipem in merito all'Ati (Associazione temporanea di imprese, ndr) che questa ha in essere con Maltauro». I due parlano anche di Primo Greganti e concordano sul fatto che «devono parlare con Primo» in relazione al progetto di Trino Vercellese, un appalto da 240 milioni di euro. Per l'appalto di Saluggia, la mazzetta prevista sarà di 600mila euro, somma da dividere tra Frigerio, Grillo e Cattozzo.

Il 15 febbraio 2013 Greganti, Frigerio e Cattozzo incontrano l'amministratore delegato di Sogin a Milano per pianificare e condizionare le successive gare di appalto della società pubblica. Pochi giorni dopo, il 5 marzo, Frigerio parla con l'intermediario Walter Iacaccia della conclusione di un contratto tra Sogin e General Smontaggi e della possibilità di chiedere a quest'ultima una percentuale del 3% sull'appalto. La cricca entra nel panico quando Nucci, a settembre dell'anno scorso, non viene confermato alla carica di amministratore delegato. Greganti cerca di agganciare il nuovo ad, Riccardo Casale, ma senza successo. La cupola ripiegherà allora su Alatri.

PREFERENZE

Il voto del compagno G

Riemerso dal passato di Tangentopoli, il "compagno G" Primo Greganti non è solo il punto di contatto con il mondo delle Coop rosse e la copertura a sinistra della «cupola delle tangenti» ma sembra essere anche un fan di Matteo Renzi. Il 29 gennaio di quest'anno, il direttore generale di Expo 2015, Angelo Paris, gli domanda: «Il voto... il voto a Renzi?». E Greganti gli risponde: «Dunque voto Renzi». (an.mi.)